

Call for papers

MODERNISM

Rivista annuale di storia del riformismo religioso in età contemporanea, XII (2026)¹

Cattolicesimo e capitalismo dal Concilio Vaticano II a papa Francesco

Nel corso del proprio pontificato, Francesco ha più volte espresso una decisa critica nei confronti dell'attuale configurazione dell'economia capitalistica, legata a doppio filo con il processo di globalizzazione: già l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013) tuonava contro «un'economia dell'esclusione e della inequità» e la connessa «cultura dello "scarto"». Nel papa argentino, inoltre, la questione economica appare saldata con quella ambientale, nell'ambito di una prospettiva di «ecologia integrale». La ripetuta sottolineatura delle 'storture' dell'economia contemporanea ha attirato a Francesco le critiche di quanti hanno voluto scorgere in lui un nemico del libero mercato e un epigono della «teologia della liberazione» latino-americana degli anni '70: fra questi si possono menzionare i cosiddetti *teocon* americani, i quali sostengono la piena conciliabilità di cattolicesimo e capitalismo.

La pluralità di giudizi circa l'economia capitalistica all'interno della cultura cattolica non è un dato nuovo. La gamma delle posizioni riscontrabili fra l'enciclica *Rerum novarum* (1891) e il presente risulta infatti piuttosto ampia e variegata: si va dal radicale rifiuto del capitalismo – tipico, ad esempio, di quegli ambienti cattolici che nel tempo hanno sposato la lettura economica del marxismo, respingendone tuttavia l'ideologia atea – fino alla convinta accettazione del medesimo, come nel caso dei già citati conservatori. Fra i due estremi si rinviene quindi una netta maggioranza di valutazioni più sfumate e articolate, aventi per riferimento essenziale la dottrina sociale della Chiesa e orientate alla definizione di un ordinamento economico al riparo dagli eccessi della concorrenza senza freni da un lato, del collettivismo 'spersonalizzante' dall'altro. Nel corso del Novecento non sono mancati, d'altra parte, i tentativi – anche a livello magisteriale – di distinguere fra un capitalismo inteso in senso 'tecnico' e in quanto tale accettabile, e un egoismo economico noncurante dei bisogni fondamentali della persona umana, meritevole di una ferma condanna. Di particolare interesse appare, in questo senso, il periodo compreso fra il Concilio Vaticano II – vero spartiacque nella storia della Chiesa cattolica contemporanea – e il pontificato di Bergoglio, nel quale la riflessione cattolica sui caratteri dell'economia capitalistica ha trovato importanti stimoli in encicliche come la *Populorum progressio* di Paolo VI (1967), la *Laborem exercens* (1981), la *Sollicitudo rei socialis* (1987) e la *Centesimus annus* (1991) di Giovanni Paolo II.

In sede storiografica il rapporto del cattolicesimo, considerato nelle sue varie espressioni istituzionali e socio-culturali, con il capitalismo d'età contemporanea – e dunque con la *modernità*

¹ Rivista di fascia A per i settori concorsuali 11/A3 (Storia contemporanea) e 11/A4 (Scienze del libro e del documento e scienze storico religiose).

capitalistica – non ha ancora riscosso un adeguato interesse, specie in relazione alle epoche più recenti. Un tentativo di ricerca di questo tipo non può certo sfuggire a un confronto preliminare con la controversa categoria di «capitalismo», che nei suoi tratti essenziali rimanda a un sistema economico fondato sul libero mercato, sulla proprietà privata e sul meccanismo della concorrenza, oltre che sulle imprese private quali attori fondamentali nella produzione e distribuzione di beni; un sistema che prevede la netta distinzione fra capitale e lavoro e che grazie allo sviluppo tecnologico ha progressivamente assunto una dimensione globale legandosi inestricabilmente al settore finanziario. Piuttosto che sviluppare l'analisi a partire da una – comunque problematica – definizione 'preconfezionata', ad ogni modo, sembrerebbe sensato prendere le mosse da ciò che gli stessi soggetti investigati hanno di volta in volta identificato con «capitalismo» – o anche «ordinamento capitalistico», «economia capitalistica» ecc. –, guardando alle concrete realtà associate a tale categoria.

La rivista «Modernism» intende contribuire a colmare l'accennata lacuna storiografica con un numero monografico, previsto in uscita nel 2026, dal titolo *Cattolicesimo e capitalismo dal Concilio Vaticano II a papa Francesco*. I diversi contributi dovranno offrire nell'insieme una panoramica internazionale, comprendente almeno l'Europa occidentale, gli Stati Uniti e l'America Latina. I quesiti con cui la sezione monografica mira a confrontarsi sono soprattutto i seguenti:

- Quali riflessioni sono state elaborate all'interno del mondo cattolico circa il modo di produzione capitalistico e le sue principali manifestazioni sociali e culturali a partire dal Vaticano II? In che misura tali riflessioni hanno inteso criticare o piuttosto legittimare il capitalismo stesso? Con quali argomentazioni?
- Nell'ambito della critica di matrice cattolica al capitalismo, quali motivi s'incontrano con maggiore frequenza? A costituire un problema sono aspetti pratici – relativi cioè alla concreta organizzazione dell'economia capitalistica – o piuttosto aspetti etico-culturali?
- In che modo sono stati recepiti ed elaborati nei vari contesti nazionali i pronunciamenti del magistero pontificio in merito all'assetto capitalistico? Come si è articolato, cioè, il rapporto fra 'centro' e 'periferia'? I singoli contributi non dovrebbero omettere di considerare i nessi fra queste due dimensioni.
- Quali atteggiamenti ha assunto la gerarchia ecclesiastica – e/o il laicato cattolico – verso specifici fenomeni connessi all'economia capitalistica come ad esempio le crisi sistemiche, la scomparsa di figure professionali a seguito dell'automazione e della razionalizzazione del lavoro, l'esaltazione del progresso tecnologico – fino al «paradigma tecnocratico» di cui ha recentemente parlato Francesco nell'esortazione apostolica *Laudate Deum* –, l'abbandono delle campagne a favore delle città, l'imporsi sulla scena economica delle grandi imprese multinazionali, la finanziarizzazione dell'economia?
- Di fronte alle problematiche via via identificate – sia sul piano pratico che sul piano culturale –, quali soluzioni / alternative sono state proposte? Con quali esiti?
- Quali orientamenti teologici hanno caratterizzato ora i critici, ora invece i sostenitori dell'economia capitalistica?
- Quali riflessi ha avuto l'atteggiamento assunto dalla Chiesa cattolica verso il capitalismo sul suo modo di concepire il rapporto con la modernità dopo il Concilio Vaticano II? E viceversa, in che modo la valutazione della modernità ha condizionato il giudizio dell'autorità ecclesiastica circa il capitalismo contemporaneo?

- Quanto ha inciso, negli ultimi decenni della Guerra Fredda, la contrapposizione al comunismo nella definizione dell'atteggiamento della Santa Sede e dei cattolici rispetto al capitalismo?
- Dopo lo stagliarsi della «società del benessere» in Occidente fra anni Cinquanta e Sessanta, in che misura il capitalismo è stato associato alla diffusione di un ethos consumistico e alla promozione di modelli culturali d'impronta materialistica? Quali riflessioni sono state elaborate in merito al rapporto fra sviluppo economico e secolarizzazione dei costumi e delle mentalità?

Particolarmente apprezzati saranno i contributi capaci di apportare nuove acquisizioni conoscitive attraverso il ricorso a fonti inedite. Gli articoli potranno essere redatti in italiano, inglese e francese. Le **proposte** dovranno essere inviate entro il **31 maggio 2025** sotto forma di abstract di massimo **500 parole**, accompagnate da un **breve profilo biografico**, al seguente indirizzo mail:

francesco.tacchi@unive.it

Agli autori sarà comunicato entro il **15 luglio 2025** se la loro proposta è stata accettata. I saggi selezionati dovranno essere inviati entro il **15 dicembre 2025** per essere sottoposti a *double blind peer review*.

Call for papers

MODERNISM

Annual Journal of Contemporary Religious Reformism, XII (2026)

Catholicism and Capitalism from the Second Vatican Council to Pope Francis

During his pontificate, Pope Francis has on several occasions expressed a strong stance against the current configuration of the capitalist economy, which is closely linked to the globalisation process: already the apostolic exhortation *Evangelii Gaudium* (2013) denounced «an economy of exclusion and inequality» and the related «“throw away” culture». In the Argentinian Pope, moreover, the economic issue appears welded with the environmental one, within a perspective of «integral ecology». The repeated underlining of the ‘distortions’ of contemporary economy has drawn to Francis the criticism of those who have seen in him an enemy of the free market and an epigone of the Latin-American «Liberation theology» of the 1970s: among these, one can mention the so-called *theocons* in the United States, who claim the full compatibility of Catholicism and capitalism.

The plurality of judgements about capitalist economy within Catholic culture is not a new fact. The range of positions that can be traced between the encyclical *Rerum novarum* (1891) and the present is rather wide and varied: it goes from the radical rejection of capitalism – typical, for example, of those Catholic circles that embraced the economic interpretation of Marxism, while condemning its atheistic ideology – to the convinced acceptance of it, as in the case of the

aforementioned conservatives. Between these two extremes there is a clear majority of more nuanced and articulated evaluations, having as their essential reference the Catholic social teaching and aiming at the definition of an economic order sheltered from the excesses of unrestrained competition on the one hand, and of ‘depersonalizing’ collectivism on the other. During the 20th century, moreover, there was no lack of attempts – even at the magisterial level – to distinguish between a capitalism understood in a ‘technical’ sense and as such acceptable, and an economic selfishness heedless of the fundamental needs of the human person, and therefore deserving of a firm disapproval. Of particular interest, in this regard, is the period between the Second Vatican Council – a true watershed in Catholic Church’s contemporary history – and Bergoglio’s pontificate, in which Catholic reflection on the characteristics of capitalist economy has found important stimuli in encyclicals such as *Populorum progressio* (1967) by Paul VI, *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo rei socialis* (1987) and *Centesimus annus* (1991) by John Paul II.

Historiography has not given adequate attention to the relationship of Catholicism – considered in its various institutional and socio-cultural expressions – with contemporary capitalism (and thus with capitalist *modernity*), especially in relation to more recent times. A research attempt of this kind cannot escape a preliminary confrontation with the controversial category of «capitalism», which in its essential traits refers to an economic system based on free market, private property and the mechanism of competition, as well as private enterprises as key players in the production and distribution of goods; a system that entails a clear distinction between capital and labour and that thanks to technological development has progressively taken on a global dimension, becoming inextricably intertwined with the financial sector. Rather than developing the analysis from a – in any case problematic – ‘pre-packaged’ definition, however, it would seem sensible to start from what the investigated subjects themselves have identified as «capitalism» – or even «capitalist order», «capitalist economy», etc. –, looking at the concrete situations associated with this category.

The scientific journal «Modernism» intends to help fill the aforementioned historiographical gap with a monographic issue, due out in 2026, entitled *Catholicism and Capitalism from the Second Vatican Council to Pope Francis*. Together, the various contributions should offer an international overview, including at least Western Europe, the United States and Latin America. The questions that the monographic issue is intended to address are mainly the following:

- What reflections have been developed within the Catholic world on the capitalist mode of production and its main social and cultural manifestations since Vatican II? To what extent have these reflections sought to criticise or rather legitimise capitalism itself? With what arguments?
- In the Catholic criticism of capitalism, what motifs are most frequently to be found? Are practical aspects – i.e. related to the concrete organisation of capitalist economy – or rather ethical-cultural aspects that constitute a problem?
- How were the papal pronouncements regarding the capitalist system understood and elaborated in the various national contexts? That is, what has been the relationship between ‘centre’ and ‘periphery’? The single contributions should not omit to consider the connections between these two dimensions.
- What attitudes has the ecclesiastical hierarchy – and/or the Catholic laity – taken towards specific phenomena connected to the capitalist economy, such as systemic crises, the disappearance of professional profiles as a result of the automation and rationalisation of work, the exaltation of technological progress – up to the «technocratic paradigm» of which Francis recently spoke in the apostolic exhortation *Laudate Deum* –, the abandonment of the countryside in favour of the cities, the emergence of large

multinational corporations on the economic scene, the financialisation of the economy itself?

- What solutions / alternatives have been proposed regarding the problems identified (both on a practical and cultural level)? With what outcomes?
- What theological orientations have characterised now the critics, now the supporters of capitalist economy?
- What impact had the Catholic Church's attitude towards capitalism on its understanding of the relationship with modernity after the Second Vatican Council? And vice versa, how has the evaluation of modernity conditioned the ecclesiastical authority's view of contemporary capitalism?
- How much did the opposition to communism influence the attitude of the Holy See and Catholics towards capitalism in the last decades of the Cold War?
- After the emergence of the «affluent society» in the West between the 1950s and 1960s, to what extent was capitalism associated with the spread of a consumerist ethos and the promotion of materialistic cultural models? What reflections have been elaborated on the relationship between economic development and the secularisation of customs and mentalities?

Contributions that bring new insights through the use of unpublished sources will be particularly appreciated. The papers may be written in Italian, English and French. **Proposals** must be sent by **May 31, 2025**, in the form of abstracts of a maximum of **500 words**, accompanied by a **short bio**, to the following email address:

francesco.tacchi@unive.it

Authors will be notified by **July 15, 2025**, if their proposal has been accepted. Selected essays must be submitted by **December 15, 2025**, for double blind peer review.